

IO PRETENDO DIGNITÀ IO PRETENDO DIGNITÀ IO PRETENDO DIGNITÀ IO PRETENDO DIGNITÀ IO PRETENDO DIGNITÀ IO PRETENDO DIGNITÀ

© Maude Dorr



# IO PRETENDO DIGNITÀ

DIRITTI UMANI=MENO POVERTÀ

**AMNESTY  
INTERNATIONAL**



India, 2004: gli abitanti di Bhopal festeggiano la notizia che la Corte suprema ha ordinato risarcimenti per alcune vittime del disastro ambientale del 1984.



Non c'è bisogno che Amnesty International ti fornisca i dati sulla povertà mondiale; probabilmente ne conosci già molti. Non c'è bisogno che Amnesty International prepari un altro piano per porre fine alla povertà; ce ne sono già molti e ci sono molti dibattiti su quale sia più meritevole di sostegno.

Ma se vuoi cambiare il fatto che almeno 963 milioni di persone ogni sera vanno a dormire affamate, che un miliardo di persone vivono in insediamenti abitativi precari, che ogni minuto una donna muore per complicazioni legate alla gravidanza, che 1,3 miliardi di persone non hanno accesso all'assistenza sanitaria di base, che 2,5 miliardi di persone non hanno servizi igienici adeguati e che 20.000 bambini al giorno muoiono per questo, allora devi ascoltarci.

Qualunque piano si porti avanti, qualunque progetto venga ritenuto prioritario, qualunque pacchetto di aiuti si concordi, non ci sarà soluzione duratura al problema della povertà se i diritti umani non saranno posti al centro della questione. Proteggere i diritti di chi vive in povertà non è solo

un'opzione: è un elemento essenziale di qualunque soluzione.

Le persone che vivono in povertà non soffrono soltanto per la mancanza di mezzi, ma vivono in trappola: escluse, senza possibilità di parola e minacciate da violenza e insicurezza. I diritti umani sono la chiave per farle uscire da quella trappola. Il rispetto dei diritti umani esige l'inclusione, esige che le persone abbiano voce in capitolo ed esige che chi sta al potere faccia in modo che le persone possano vivere libere dalla paura e dal bisogno. Il pieno rispetto dei diritti umani impone di riconoscere che tutti hanno il diritto di vivere con dignità e che tutti hanno il diritto a cibo, acqua, assistenza medica di base, istruzione e alloggio. Per le persone in povertà, queste richieste, codificate in un impressionante corpo di norme giuridiche internazionali e standard universali, sono uno strumento per trasformare gli equilibri di potere che le costringono a rimanere povere.

Forse puoi pensare di avere già sentito questo argomento: la necessità di mettere i diritti umani al centro dello sviluppo. Ma

sebbene siano in molti a riconoscere il collegamento, sono troppo pochi quelli che agiscono come se i diritti fossero davvero importanti. Per molti governi e attori internazionali, "diritti umani" sono soltanto due parole scritte su un pezzo di carta. Perciò, i progetti intrapresi in nome dello sviluppo possono peggiorare la situazione dei poveri. La crescita economica, per quanto importante, è perseguita come se fosse l'unico mezzo in grado di fornire una soluzione e la si ritiene riuscita perfino quando le disuguaglianze si fanno più forti e le vite dei più marginalizzati non migliorano.

Gli Obiettivi di sviluppo del millennio (Osm), il piano mondiale contro la povertà, non affrontano che pochi degli abusi che spingono le persone verso la povertà e li mantengono. Ad esempio, non chiedono ai governi di rendere noto l'impatto della povertà sui differenti gruppi sociali, anche se le minoranze etniche e religiose, le popolazioni indigene, le donne e le ragazze rientrano in modo sproporzionato nel novero dei poveri del mondo. Nemmeno esigono dai governi che pongano fine alle molte violazioni

Una levatrice al lavoro nel villaggio di Khankira, nello stato di Orissa, India. Molte donne di Orissa non hanno accesso a cure prenatali professionali.

dei diritti umani che mantengono le persone in povertà e che ostruiscono il cammino verso i traguardi degli Osm, né tanto meno esiste un meccanismo per obbligare i governi a rispettare gli impegni che hanno assunto.

Troppo spesso i governi scelgono con cura i diritti da tutelare e da promuovere. Alcuni chiedono la democrazia e il diritto di proprietà, insistendo che porteranno prosperità. Altri vogliono sopprimere le libertà, argomentando che la "stabilità" è essenziale per la crescita economica, cruciale per gli investimenti nella sanità e nell'istruzione.

Amnesty International ha trascorso quasi 50 anni svolgendo ricerche e campagne sui diritti umani. Per la maggior parte di questo periodo, si è concentrata sui diritti civili e politici, contro la repressione, la tortura, le uccisioni. Più recentemente ha lanciato campagne per la realizzazione di tutti i diritti umani. La nostra esperienza ci ha insegnato che i diritti sono veramente indivisibili. Chi vive nella paura e nell'insicurezza ha più probabilità di ritrovarsi in situazione di bisogno, ma chi vive nel bisogno ha più probabilità di dover fronteggiare altre violazioni dei diritti umani che ingenerano paura e insicurezza. Noi sappiamo che le violazioni dei diritti umani provocano e perpetuano la povertà. E che la povertà riconduce direttamente alle stesse violazioni.

Che tutti gli esseri umani nascano liberi ed eguali in dignità e diritti è il vero fondamento dell'infrastruttura dei diritti umani. E soltanto l'infrastruttura complessiva è il presupposto perché ognuno possa godere delle stesse possibilità, dello stesso basilare livello di vita,

sicurezza, risorse, di libertà dalla paura e del diritto di partecipazione. Pretendi questi diritti per tutti.

## LA VITA VISSUTA DA CHI VIVE IN POVERTÀ

Quando coloro che vivono in povertà descrivono le proprie esperienze, non parlano soltanto di privazioni, sebbene esse siano, ovviamente, la chiave del problema. Non si soffermano a considerare se sopravvivono con un dollaro o con un dollaro e mezzo al giorno. Invece, raccontano di non sapere se i loro figli potranno andare a scuola e se quella scuola, insieme alle loro case, non verrà spianata dai bulldozer il mattino seguente. Raccontano di vivere nel timore di violenze, di essere trattati come criminali, di essere esclusi non soltanto dalla società percepita come "normale" ma anche dalle decisioni assunte in loro nome, di non essere mai ascoltati. Raccontano di arresti arbitrari, della perdita dei loro pochi mezzi di sostentamento per il capriccio di un'azienda internazionale determinata a estrarre risorse proprio sotto i loro piedi, dell'emarginazione, dell'impossibilità di ricorrere alla giustizia.

Descrivere la povertà in termini di livelli di reddito o di consumo significa dare per scontato che per "risolvere" la povertà basti aumentare quei livelli. Eppure chi vive in povertà spiega molto chiaramente che la sua vita quotidiana è il risultato dell'interazione di quattro elementi: privazione, insicurezza, esclusione e una sensazione di mancanza di parola, di non essere in grado di farsi ascoltare da chi detiene il potere.

### INSICUREZZA

Se vivi in povertà, sei costretto a subire minacce quotidiane alla tua sicurezza personale e a quella della tua famiglia. È probabile che la tua casa, le cose che possiedi, i tuoi mezzi di sostentamento siano precari e non tutelati dalla legge. È probabile che ti sia impossibile accedere a qualunque

forma di assistenza sociale che possa garantirti una protezione anche minima se ti ammali, se il raccolto è scarso, se perdi il lavoro. Le persone povere raramente hanno un impiego sicuro e a tempo indeterminato, né forza contrattuale all'interno del rapporto di lavoro. Non hanno modo di ricorrere alla giustizia quando subiscono gli abusi di chi ha potere su di loro: è ciò che capita a inquilini alla mercé dei padroni di casa, abitanti di villaggio sgomberati dai progetti di sviluppo, donne a rischio nella comunità e nella propria famiglia.

Le persone in povertà sono anche colpite dai conflitti in modo sproporzionato; quando sopravvivono agli scontri, la già fragile esistenza delle famiglie diventa ancora più incerta se perdono chi le mantiene o chi le cura o se i bambini vengono rapiti dai gruppi armati. I poveri sono troppo sproporzionatamente esposti alla violenza criminale – e le donne povere a ogni genere di violenza – e viene loro negata la protezione della legge e della polizia che invece è garantita a chi è ricco e influente. Questa violenza è una vera minaccia per chi cerca di migliorare il proprio destino con il lavoro, l'istruzione e l'organizzazione della comunità.

### ESCLUSIONE

Le persone in povertà dicono di sentirsi tagliate fuori proprio da quelle istituzioni create per fornire i servizi pubblici di cui hanno così disperatamente bisogno. Tribunali, polizia, servizi sociali, consigli comunali, servizi pubblici, consigli scolastici apparentemente istituiti per prendersi cura allo stesso modo di tutti i cittadini, troppo spesso trattano i poveri con disprezzo o indifferenza. E se sei una donna povera, la famiglia e la società ti costringono a essere doppiamente esclusa dai processi decisionali e dal potere.

L'esclusione, solitamente causata dalla discriminazione, diretta o indiretta, è la lente

## IL CASO: ZIMBABWE

Negli ultimi mesi del 2008, l'epidemia di colera che ha imperversato in Zimbabwe, provocata dall'obsoleto sistema igienico e dall'incapacità del governo di provvedere a un'adeguata fornitura di acqua potabile, ha portato clamorosamente alla luce il caotico stato dell'assistenza sanitaria del paese. A dicembre il sistema sanitario, già paralizzato dalle carenze, dalle strutture in rovina, dal malfunzionamento delle attrezzature e dalla fuga di cervelli, non ha più retto. I principali ospedali del paese funzionavano a malapena e alcuni reparti erano già stati chiusi. Molti ospedali provinciali e cliniche municipali erano chiusi od operavano al minimo livello.

Negli ospedali pubblici della capitale Harare ogni mese partoriscono circa 3000 donne e fino al 10 per cento di esse necessitano di un parto cesareo salvavita. Eppure, due ospedali ginecologici statali dell'area metropolitana di Harare erano chiusi, in altri erano stati interrotti i servizi per le partorienti. Alle donne meno benestanti è stato negato il parto cesareo, mentre quelle ricche si sono ricoverate in cliniche private, pagando l'assistenza in dollari. Amnesty International ha appreso che poliziotti in equipaggiamento antisommossa hanno impedito a un gruppo di operatori sanitari di consegnare una petizione al ministro della Salute e del benessere infantile. Gli operatori sanitari chiedevano al governo di agire con urgenza per ristabilire un'assistenza sanitaria accessibile e alla portata di tutti. Invece, sono stati costretti a svolgere la loro protesta all'interno dell'ospedale di Parirenyatwa. Dopo quattro ore, la polizia ha fatto irruzione nell'ospedale e li ha dispersi con la forza, aggredendo anche alcuni di essi.

Vivere in privazione e insicurezza, senza accesso ai servizi di base, traditi dal proprio governo, morendo per malattie che possono essere curate, esclusi dalle decisioni politiche, ignorati o, peggio ancora, a rischio di subire violenza quando si cerca di farsi sentire: questa è la povertà.

Rio de Janeiro, Brasile, ottobre 2005: una donna con un bimbo in braccio passa davanti a un poliziotto brasiliano di pattuglia nel corso di un'operazione di polizia a Rocinha, una delle più grandi favelas del paese.

attraverso cui mettere a fuoco la povertà anche nei paesi più ricchi. Il livello di vita delle comunità afroamericane dei quartieri centrali delle città statunitensi, per esempio, o delle comunità rom in tutta Europa, è ben al di sotto di quello della maggioranza della popolazione. In alcuni casi, le autorità pubbliche adottano consapevolmente politiche per tenere i bambini rom in scuole scadenti, se non del tutto fuori dalla scuola; in altri, rimangono indifferenti alle pratiche che permettono un trattamento diseguale da parte di polizia e tribunali. La diversa percentuale di mortalità materna tra le comunità ricche e quelle povere (vedi oltre) è uno degli esempi più estremi di questa discriminazione e del suo collegamento con l'esclusione.

Nel giugno 2008, la Commissione per il rafforzamento della capacità giuridica dei poveri ha rivelato che quattro miliardi di persone (la maggioranza della popolazione mondiale) sono escluse dalla potestà della legge. Fino al 71 per cento dei bambini che vivono nei paesi meno sviluppati del mondo non hanno prova certificata della loro nascita, per non parlare della loro esistenza in vita, sino al compimento del quinto anno di età. Ciò non permette loro di ottenere assistenza sanitaria e istruzione e impedisce loro di partecipare pienamente alla vita della società come attori politici, economici e sociali.

### VOCI IGNORATE

L'esclusione è strettamente legata a un'altra condizione della povertà: essere ignorati da chi detiene il potere. Le persone in povertà percepiscono che le loro opinioni non sono considerate. I loro sforzi per organizzarsi vengono repressi, le informazioni pertinenti alle loro comunità vengono nascoste, i



processi consultivi sono manipolati o resi vani.

Che le persone in povertà siano deliberatamente ridotte al silenzio o rese mute dall'indifferenza, l'effetto è identico: una opprimente sensazione di mancanza di parola. Non è una mera coincidenza il fatto che i paesi più poveri siano anche tra i più repressivi al mondo. Eppure, anche in paesi formalmente rispettosi dei principi democratici, chi vive in povertà segnala sistematicamente le difficoltà che deve affrontare per farsi ascoltare.

## DA DOVE COMINCIARE

Almeno per i prossimi sei anni Amnesty International promuoverà il più grande lavoro di ricerca, campagna e attività di empowerment della sua storia. Contando su un'esperienza cinquantennale di indagini rigorose e imparziali sulle violazioni dei diritti umani e sulle riuscite attività di pressione su governi e Nazioni Unite per migliorare le leggi interne e internazionali e pretendere il riconoscimento delle responsabilità quando vengono violate, Amnesty International agirà



e mancanza di potere nelle loro relazioni di coppia, nelle famiglie e nelle comunità. Esposte alla discriminazione da parte delle istituzioni, la vedono replicarsi anche a livello domestico. Le famiglie possono costringere donne e ragazze a matrimoni precoci o forzati per essere poi, una volta sposate, trattate come serve, vedersi negato cibo sufficiente, essere imprigionate in casa, private di denaro. Le donne hanno diritto ai più alti standard sanitari possibili, ma devono affrontare ostacoli economici, culturali e sociali per avere cure mediche. Le donne hanno il diritto di stabilire se e quando avere un figlio, ma spesso sono loro negate la contraccezione o le informazioni su come controllare la fertilità. Oltre a ciò, molte donne e ragazze si vedono negare il controllo del proprio corpo.

Quando una donna muore di parto, la sua famiglia si impoverisce ulteriormente: vengono a mancare il sostentamento, il lavoro non pagato all'interno del nucleo familiare, la cura e l'educazione dei figli.

#### INSEDIAMENTI ABITATIVI PRECARI

Nel mondo, più di 200.000 comunità possono essere definite insediamenti abitativi precari (Iap). Chiamate con molti nomi (bidonville, ghetti, baraccopoli, tendopoli, campi, favelas, banlieue, insediamenti informali, quartieri popolari o semplicemente slum), sono la casa di più di un miliardo di persone in tutti i continenti. Questi insediamenti hanno caratteristiche comuni: alloggi, servizi igienici e fognari inadeguati, fornitura di acqua ed elettricità scarsa o inesistente, sovraffollamento e alti livelli di violenza. Molti sono classificati come "illegali" o "irregolari". In ognuno di essi, i residenti hanno diritti di occupazione molto precari e vivono nel rischio costante di essere sgomberati con la forza, senza la possibilità di lottare per un risarcimento.

La popolazione mondiale degli Iap sta crescendo a un ritmo allarmante. Alcune

per spostare l'equilibrio di potere verso i poveri e per fornire loro gli spazi per raccontare le proprie storie e impegnarsi nei processi che determinano il loro futuro. Il nostro compito è mostrare che la povertà è la peggiore situazione di crisi dei diritti umani al mondo.

Inizialmente, lavoreremo su poche aree fondamentali e su violazioni dei diritti umani sulle quali Amnesty International ha acquisito esperienza, su cui crediamo che i nostri sforzi possano essere d'aiuto e possano mostrare in maniera particolarmente netta l'interazione tra privazione, insicurezza, esclusione e mancanza di diritto alla parola. Il nostro obiettivo complessivo è porre termine alle violazioni dei diritti umani che mantengono le persone in povertà.

#### MORTALITÀ MATERNA

Ogni anno più di mezzo milione di donne muoiono per complicanze legate alla gravidanza e quasi tutte potrebbero essere salvate da un opportuno intervento medico al momento giusto. Le tariffe sanitarie,

comprese quelle sulle cure ostetriche essenziali e sui contraccettivi, spesso impediscono alle donne povere di ottenere l'assistenza di cui necessitano. Per chi vive in povertà o in aree remote è difficile raggiungere le strutture sanitarie: i costi di trasporto possono essere proibitivi, le strade impraticabili.

La schiacciante maggioranza (più del 95 per cento) di donne e ragazze che muoiono durante il parto sono povere e vivono nei paesi meno sviluppati. Ma anche nei paesi ricchi vi sono migliaia di donne che muoiono nel dare alla luce un figlio. Un numero sproporzionato di queste proviene da comunità marginalizzate o povere. Negli Stati Uniti d'America il tasso di mortalità materna tra le donne afroamericane è tre volte superiore a quello delle donne bianche. In questo paese più di 46 milioni di persone non hanno l'assicurazione sanitaria ed è prassi comune che rinviino le cure mediche, o vi rinunci del tutto, a causa del loro costo.

Le donne hanno diritto alla vita, ma muoiono in gran numero a causa di povertà, ingiustizia

previsioni indicano che nel 2030 vi abiteranno due miliardi di persone. A causa della mancanza di altre sistemazioni abitative accessibili, chi emigra in città da aree rurali prive di servizi non trova alternative.

Le persone che vivono negli Iap sono esposte all'ovvia privazione di risorse e beni materiali, ma sono anche costrette a convivere con un alto livello di insicurezza dovuto alla costante minaccia di violenze ad opera della polizia e di bande criminali e al rischio di essere sgomberate a forza con poco o nessun preavviso. Sono escluse da servizi basilari quali acqua potabile, servizi igienici, sanità e istruzione. L'accesso alla giustizia è costantemente negato a causa della discriminazione e della criminalizzazione della povertà. Nei processi e nelle decisioni che influiscono sulle loro vite, la voce delle persone che vivono negli Iap è regolarmente ignorata. Non vengono consultate, né autorizzate a prendere parte ai processi decisionali sul risanamento dei loro quartieri o sulla fornitura di un alloggio alternativo dopo gli sgomberi forzati.

Lungi dall'essere una questione ristretta ai soli paesi in via di sviluppo, esistono analoghi problemi di privazione ed esclusione all'interno e intorno alle città dell'Europa, nei quartieri poveri delle città statunitensi o nelle riserve per le popolazioni indigene di Canada e Australia.

Negli Iap le donne sono particolarmente vulnerabili. In Brasile, incontrano difficoltà quando vogliono denunciare alla polizia violenze domestiche o di altra natura. In aree in cui non ci sono servizi igienici, sono costrette ad avventurarsi in zone remote o ad attendere l'oscurità per poter fare i propri bisogni, moltiplicando così il rischio di aggressioni e molestie sessuali.

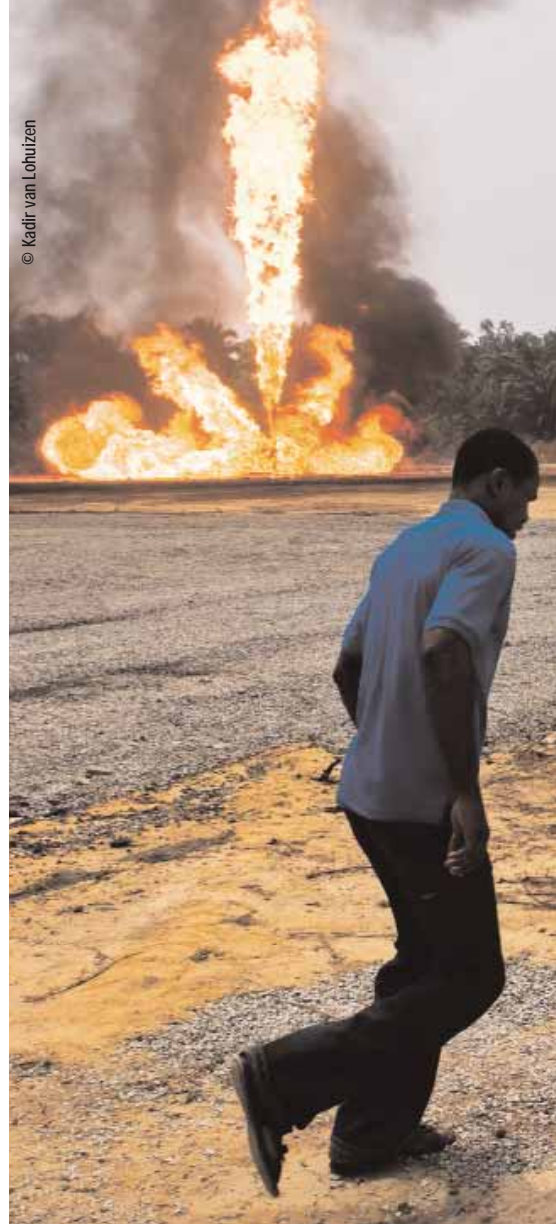
#### RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

Le grandi imprese hanno un impatto enorme sui diritti delle singole persone e delle comunità.

**Nigeria, 2008: gas in fiamme dopo una prospezione alla ricerca di petrolio nel Delta del Niger. L'industria petrolifera presente in questa regione ha provocato l'ulteriore impoverimento di molte persone.**

Questo impatto può essere positivo, ad esempio con la creazione di nuovi posti di lavoro e l'aumento delle entrate statali che possono essere impiegate per finanziare servizi di base e altre iniziative. Eppure troppo spesso i diritti umani vengono violati quando le grandi aziende sfruttano i sistemi normativi corrotti, deboli o assenti dei paesi e quando chi ne fa le spese non ha modo di costringere tali aziende a renderne conto.

Soprattutto nel campo dell'industria estrattiva, spesso vengono avviati progetti senza un'adeguata valutazione del loro potenziale impatto sui diritti umani, incluso quello ambientale e sociale. Molte volte le comunità vengono allontanate con la forza dalle loro terre. Ma anche nei casi in cui ciò non accade, i loro tradizionali mezzi di sussistenza e le loro stesse vite possono essere distrutti o minacciati quando la terra e l'acqua vengono contaminate e inquinate. I conflitti e le violenze possono intensificarsi quando le aziende cercano di proteggere i propri beni. Nei casi peggiori, le grandi imprese e i governi agiscono in collusione per sopprimere le proteste pacifiche e le richieste di giustizia, ricorrendo alla violenza e all'intimidazione o vietando ufficialmente il dibattito su tali questioni, per evitare ogni pubblicità negativa. Insicurezza e privazione si combinano quando alle comunità interessate viene sistematicamente negato ogni accesso alle informazioni sull'impatto delle operazioni delle aziende e, di conseguenza, vengono escluse dal prendere parte a decisioni che influiscono sulle loro vite. Insicurezza e privazione si combinano quando è negato l'accesso alla giustizia e quando i governi evitano di inserire clausole a tutela dei diritti umani negli accordi commerciali fin dall'inizio, oppure si rifiutano di chiamare le aziende a rispondere delle proprie azioni nonostante sia stato previsto dagli accordi.



© Kadir van Lohuizen

Le persone che vivono in povertà nei paesi in via di sviluppo spesso sopportano il peso maggiore di cattiva condotta e abusi da parte delle aziende mentre, senza dubbio, tali pratiche e abusi arricchiscono i loro azionisti. La debolezza delle normative interne, l'inefficace applicazione della legge, i privilegi accordati alle aziende, la mancanza di valida supervisione internazionale ed extraterritoriale nonché di meccanismi per il riconoscimento delle responsabilità, sono una combinazione devastante nei paesi in via di sviluppo. Le popolazioni indigene, in particolare, sono tra i gruppi più vulnerabili alle violazioni dei diritti umani, i meno protetti e quelli che meno probabilmente avranno accesso a risarcimenti efficaci.

Molti dei paesi più ricchi di risorse sono anche i più poveri al mondo, soprattutto quelli che fanno delle risorse naturali la principale fonte di reddito nazionale. La Banca mondiale ha



## IL CASO: TUNISIA

Nella prima metà del 2008, la Gafsa Phosphate Company, il principale datore di lavoro della regione di Gafsa (nella Tunisia sudorientale), annunciò i risultati di un concorso per assunzioni, scatenando un'ondata di proteste popolari. Alcuni lavoratori che non avevano superato il concorso lamentarono che vi erano stati dei brogli; altri, tra cui l'Unione generale dei lavoratori tunisini, si unirono alle proteste che si trasformarono in una manifestazione di malcontento per l'alto tasso di disoccupazione e il crescente costo della vita. Quando le proteste, iniziate a Redevef, si diffusero ad altre città, le autorità ricorsero in modo massiccio alla polizia e ad altre forze di sicurezza. Centinaia di persone furono arrestate e incriminate e 38 di esse vennero accusate di aver diretto i disordini, di "creazione di un'associazione

per delinquere finalizzata alla distruzione della proprietà pubblica e privata" e di "rivolta armata e aggressione a pubblici ufficiali nell'esercizio dei propri doveri". Nel dicembre 2008 la maggior parte degli accusati furono condannati a periodi di detenzione dopo un processo iniquo.

Nel processo d'appello, celebrato nel febbraio 2009, quasi tutte le sentenze sono state ridotte ma altre cinque persone, prosciolte in primo grado, sono state condannate a seguito del ricorso presentato dalla pubblica accusa.

Amnesty International ritiene che i manifestanti condannati per l'esercizio pacifico dei loro diritti alla libertà d'espressione e riunione, siano prigionieri di coscienza.

classificato come "paesi poveri fortemente indebitati", con i peggiori dati sullo sviluppo umano, 12 stati tra i 25 maggiori produttori mondiali di minerali e 6 stati tra i maggiori produttori mondiali di petrolio.

È paradossale che la ricchezza di risorse naturali conviva con i più alti livelli di povertà. Deve essere possibile, come molte imprese del settore estrattivo sostengono, che gli investimenti per l'estrazione delle risorse naturali diano un contributo significativo allo sviluppo sostenibile e all'alleviamento della povertà. Deve anche essere possibile che le attività estrattive procedano in modo da rispettare i diritti umani.

## COME SPEZZARE IL CIRCOLO VIZIOSO

Un approccio allo sradicamento della povertà che si concentri esclusivamente sulla crescita economica è fragile e insostenibile.

L'attuale crisi economica mondiale ha dimostrato quanto siano fragili i profitti basati sulla sola crescita economica. In tutto il mondo le economie sono entrate o stanno per entrare in recessione. Le percentuali di crescita di Cina, India e Brasile stanno rallentando. I paesi più impoveriti, in particolare in tutta l'Africa, hanno di fronte la prospettiva della diminuzione di investimenti, commerci e aiuti, con effetti devastanti sui loro abitanti. La riduzione della domanda di esportazioni verso i paesi sviluppati e la diminuzione degli investimenti stranieri significherebbero una crescita minore per le economie incentrate sull'esportazione.

È verosimile che anche paesi che dipendono fortemente dalle rimesse dei lavoratori emigrati saranno ampiamente colpiti. Almeno altri 100 milioni di persone sono piombate nella povertà a causa delle crisi alimentari, energetiche e finanziarie del 2008.

Non è possibile che le vite dei poveri siano ostaggio delle riprese e delle cadute dell'economia mondiale. La crescita economica è una componente importante della strategia per affrontare la povertà, ma non può essere l'unica soluzione. I governi devono mettere le persone in povertà in

grado di pretendere i propri diritti umani, così che possano essere padrone, e non vittime, del proprio destino.

Amnesty International ha sempre difeso lo spazio di azione delle persone. Quando chiediamo il rilascio di un prigioniero d'opinione, il nostro centro di interesse è il diritto a esprimersi liberamente. Adesso ci si deve rendere conto che questo spazio per parlare, pretendere e agire è un prerequisito per assicurare che chi vive in povertà possa esigere i propri diritti.

Se i governi continueranno a rinchiudere i poveri nelle loro baraccopoli, nelle loro camere di tortura, nei loro bracci della morte, nei loro campi profughi, nella loro povertà, quando diranno che l'economia sta crescendo non gli daremo più retta.

Anche quando l'economia non cresce non solo è possibile, ma anche essenziale, agire per aiutare le persone in povertà a sfuggire alle trappole che le mantengono povere. Noi sappiamo che le violazioni dei diritti umani provocano e perpetuano la povertà. E che la povertà riconduce direttamente a tali violazioni.

# IO PRETENDO DIGNITÀ

## È NECESSARIO AGIRE IMMEDIATAMENTE!

Per proteggere i diritti delle persone che vivono negli insediamenti abitativi precari, per porre fine alle morti evitabili delle donne a seguito di complicanze di gravidanza e parto, per garantire che le imprese prestino la dovuta attenzione ai diritti di coloro che vivono in povertà, i leader del mondo devono passare dall'ammissione che esiste un problema all'azione per risolverlo, attraverso progetti specifici con obiettivi specifici che producano un cambiamento. Il tutto, nella consapevolezza che le persone che vivono in povertà possono realizzare i propri diritti, se poste nelle giuste condizioni.

Per ottenere un cambiamento profondo, occorre intervenire in tre aree che tradizionalmente hanno bloccato progressi e buone intenzioni. Un futuro senza povertà è un futuro nel quale:

### Responsabilità

- gli attori nazionali e internazionali, comprese le istituzioni multilaterali e le aziende multinazionali, ma anche gli stati e le singole persone, saranno chiamati a rispondere delle violazioni dei diritti umani che hanno commesso e che provocano e acuiscono la povertà;
- nessuno stato potrà mettere a rischio i diritti delle persone che vivono sotto la sua giurisdizione, attraverso la corruzione, l'indifferenza o la violazione di tali diritti;
- gli obblighi in materia di diritti umani saranno rispettati e attuati al di là dei confini nazionali;
- i diritti economici, sociali e culturali saranno fatti valere a livello nazionale, regionale e internazionale;

### Accesso ai diritti

- leggi, politiche e prassi discriminatorie che pregiudicano l'eguale accesso ai servizi e ai risarcimenti saranno contrastate con successo e modificate;
- misure concrete verranno prese per superare i maggiori ostacoli che le persone che vivono in povertà

si trovano di fronte quando tentano di accedere alle risorse, ai servizi e alla giustizia;

- i processi nazionali e internazionali di sradicamento della povertà e di sviluppo, compresi gli Obiettivi di sviluppo del millennio, saranno guidati da un'analisi dei problemi e da una ricerca delle soluzioni basate sui diritti umani;

### Partecipazione attiva

- a livello internazionale, i processi e gli attori più direttamente impegnati nello sradicamento della povertà potranno in essere meccanismi di consultazione e partecipazione che consentiranno un autentico coinvolgimento delle persone che vivono in povertà;
- a livello nazionale, lo spazio per i difensori dei diritti umani e per gli attivisti sociali sarà protetto dalle istituzioni, che sosterranno anche i diritti alla libertà di espressione, di associazione e di protesta;
- le persone che vivono in povertà saranno messe nelle condizioni adeguate per rendere la loro partecipazione realmente efficace.

Amnesty International è un'organizzazione non governativa fondata nel 1961, presente in oltre 150 paesi e territori con 2,2 milioni di soci e sostenitori (80.000 in Italia). Attraverso campagne globali e altre attività, Amnesty International si batte per un mondo in cui ogni persona goda di tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri standard internazionali sui diritti umani. Amnesty International è indipendente da governi, ideologie politiche, interessi economici o fedi religiose ed è finanziata essenzialmente dai propri soci e dalle donazioni del pubblico.

DIRITTI UMANI = MENO POVERTÀ

**AMNESTY  
INTERNATIONAL**



Via Giovanni Battista De Rossi, 10 00161 Roma

Tel: (+39) 06 44901 Fax: (+39) 06 4490222

[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

[info@amnesty.it](mailto:info@amnesty.it)

C.F. 03031110582